



## **“Le Province in Europa”**

(Sessione pomeridiana del 14 ottobre 2008)

**ANTONIO SAITTA**

**Presidente Provincia di Torino**

**Presidente Unione Province Piemontesi**

**Assemblea generale delle Province d'Italia**

**Torino, 13-14-15 ottobre 2008**

Nel dibattito sulla riforma dell'ordinamento delle Autonomie locali italiane sembra ormai esservi consenso unanime sul fatto che alle Province devono essere attribuite funzioni di area vasta, mentre ai Comuni devono fare capo il governo di prossimità, fermo restando che alla Regione spetta una competenza, oltre che legislativa, di programmazione e coordinamento generale.

Vi è però il rischio di una certa ambiguità su quali in realtà siano i compiti di area vasta, finendo ciascuno per attribuire a tale espressione un proprio significato, elaborato in base a proprie esperienze o punti di vista (particolarmente delicata, ad esempio, potrebbe risultare la distinzione tra il governo di area vasta provinciale e quello regionale).

E' quindi opportuno che la discussione sulle riforme delle autonomie locali si arricchisca di concreti contributi per ricostruire un significato condiviso sul contenuto dei compiti di area vasta, e ciò partendo non tanto dall'architettura istituzionale, ma dai bisogni dei cittadini e delle imprese che lo svolgimento di tali compiti soddisfa.

Nella seconda metà degli anni '80, il dibattito che ha portato all'emanazione del testo unico delle autonomie locali del 1990 ha ribadito l'esigenza di un unico **ente intermedio** tra Comune e Regione, ponendo in tal modo in evidenza un'identità funzionale per le Province, riferita sostanzialmente ad una dimensione amministrativa, individuata poi in modo piuttosto generico con riferimento a "vaste zone intercomunali o intero territorio provinciale" e senza puntualizzare e precisare più di tanto il contenuto delle funzioni che a tale livello dovevano essere esercitate, solo intuibili, più che individuabili, dalle materie elencate nel testo unico del 1990, poi ribadite nel testo unico del 2000.

L'evoluzione del governo locale pone invece l'esigenza di collegare il dato meramente dimensionale ad esigenze di tipo funzionale, cioè ad una realtà multipolare, maggiormente differenziata, caratterizzata da una pluralità di comunità urbane che hanno ciascuna una loro individualità, nonché da un tessuto extraurbano (più o meno accentuato) tra una comunità e l'altra; rispetto a tale realtà differenziata viene in evidenza la necessità di costituire un "**sistema**" (**sociale e culturale, economico e produttivo**) **tra diverse individualità urbane**. Si è venuta cioè sviluppando tra le comunità locali di base una sempre maggiore domanda di raccordo tra iniziative, di esigenza di economie (anche di scala), di definizioni di priorità, di ricomposizione di politiche e di scenari; in sintesi, l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibili hanno creato una domanda di

nuove **interrelazioni tra diverse comunità locali di base (comunali)**, che occorre favorire utilizzando la realtà amministrativa locale di area vasta, individuata nella Provincia.

Di qui l'importanza di ricostruire il ruolo della Provincia con riferimento a compiti, funzioni e servizi, facilmente e chiaramente percepibili anche dai cittadini, e di porre allora l'attenzione sul **contenuto delle attività amministrative di area vasta**, andando oltre al mero concetto di ente intermedio.

In proposito, partendo da quelle **funzioni che oggi più di altre servono per identificare i nostri enti**, si nota come gli **elementi che emergono da esse, come comune denominatore**, sono comunque riconducibili a tre aspetti:

~~///~~**mettere in collegamento le scelte di più amministrazioni locali di base (comunali)**, tra di loro e con le scelte effettuate a livello territoriale più ampio (provinciale, regionale, statale, europeo), anche tramite l'esercizio di funzioni di **promozione e sostegno**, nonché di **pianificazione** delle risorse e delle modalità del loro impiego;

~~///~~**autorizzare, regolare e, ove necessario, sostenere finanziariamente singoli interventi, opere ed attività** svolti da privati o enti pubblici, diversi da quelli che la legge attribuisce alla competenza dello stato o delle regioni, finalizzati alla realizzazione di interessi locali di natura più ampia rispetto a quelli dell'amministrazione locale di base (comunale);

~~///~~**gestire servizi pubblici locali** che per motivi di economia di scala (anche legati alle caratteristiche infrastrutturali e di diffusione di tali servizi) ovvero di funzionalità non possono essere gestiti dall'amministrazione locale di base (comunale).

Se poi consideriamo le finalità complessive ed i principali filoni di materia ai quali si riferiscono le attività delle Province, vediamo che in sostanza a tali enti, con riferimento ad una comunità che comprende diverse realtà comunali, sono affidate le seguenti missioni:

~~///~~**realizzare infrastrutture ed altri interventi di supporto per lo sviluppo economico e produttivo**

~~///~~**tutelare e valorizzare il territorio e l'ambiente**

~~///~~**garantire i servizi per la mobilità sul territorio extraurbano**

~~///~~**favorire lo sviluppo della risorsa umana per il suo inserimento sociale e nell'attività produttiva**

Ci si chiede allora se **sono questi od altri gli elementi che possono caratterizzare le funzioni di area vasta**, e se è **da questi o da altri elementi che occorre ora partire per la individuazione delle funzioni fondamentali della Provincia**.

Per fare chiarezza su queste problematiche, cercando di approfondire e sistematizzare il significato ed i contenuti delle funzioni di area vasta è allora senz'altro **utile confrontare il nostro ordinamento con gli altri ordinamenti europei**, al fine dunque non solo di verificare l'esistenza o meno, in ciascuno di essi, di un livello intermedio di governo territoriale, tra comune e regione, ma anche di analizzare quali compiti tale livello è chiamato a svolgere, per coglierne le principali caratteristiche.